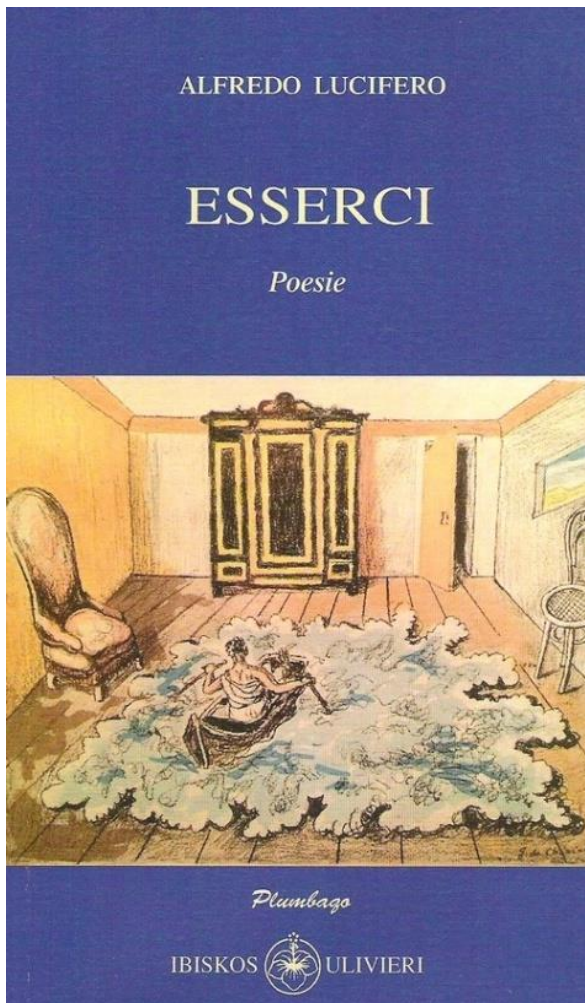


Nota di lettura al volume *Esserci* (Ibiskos Ulivieri, Empoli 2015) di Alfredo Lucifero



“Essere” poeta è nell’anima di Alfredo Lucifero e delle sue parole, che fuoriescono dalla loro zona d’ombra per ricercare voci e testimoniare della propria unicità, storia e ambivalenze.

Come sottolinea Jung “ (...) un’opera d’arte è la forma più elevata di manifestazione dell’esigenza di trasformazione (...) di cui l’artista si fa interprete conferendo alla creazione personale una pienezza di senso che coinvolge tutti”.

Nel caso di Alfredo Lucifero questa pienezza di senso si estende a più campi, da quello letterario a quello artistico-scultoreo. Come ho già avuto modo di evidenziare nell’ambito del mio intervento critico relativo alla precedente pubblicazione dell’autore quale *Sono nato ora*, la poesia di Alfredo Lucifero è caratterizzata da una vocalità complessa, tesa ad esprimere il sé e

l’altro da sé. Appare forse questa la peculiarità di maggior rilievo dell’opera letteraria come scultorea: la lucidità della visione, impersonificata da Ulisse, ancora lui, figura imprenscondibile il cui percorso dura anni ed è preceduto da immense attese e seguito da lidi sconfinati di rimembranze, rimpianti e volontà di ripartire di nuovo nonostante tutto.

Il suasivo disegno di De Chirico riportato in copertina, ben raffigura il concetto che forse il vero viaggio è il ritorno da ogni dove senza essere andati da nessuna parte se non dentro sé stessi, in un gorgo riflessivo che induce a smarrire la rotta oppure a ritrovarla nell’attimo in cui si accetta che il viaggio non è il punto d’arrivo ma il percorso. Che la meta non è fisicamente individuabile ma è dentro noi.

Questo vale sia per la raccolta di racconti *Ulisse e altre storie* pubblicata per i tipi di Bastogi nel 2004, che per la più recente pubblicazione qui oggi presentata.

Leggiamo infatti in *Ulisse e altre storie*:

“Da sempre abitava in quel luogo; ma in realtà non c’era mai arrivato ...”,

“... la sua memoria trasfigurava gli attimi in pensieri; solo la memoria del percorso nel futuro avrebbe potuto aiutarlo a ritornare nel luogo incantato dove aveva visto la luce del sole dopo pochi istanti di nascita ...”>>. (p.106).

E in *Esserci*: “Lo scopo della vita/ è ricercare se stessi ..in quell’alba rosata/ (...) in un viaggio per conoscere/ quale sia il punto di arrivo”.

Una raccolta, *Esserci*, che ha sia valore come volume in sé per la lirica, evocativa, suasiva, musicale e sapida che propone, sia come testo rappresentativo di un’intera esperienza poetica, un’esistenza in cui l’arte e la poesia hanno svolto e svolgono un ruolo attivo, di presenza e poetica, compagne di viaggio e allo stesso tempo, meta, destinazione reale e ideale, da inseguire tramite la pratica quotidiana del verso come del “tocco” scultoreo.

Una pubblicazione, *Esserci*, che segna un ulteriore passo di Lucifero poeta verso un livello immaginifico e simbolico che ha aperto a sua volta nuovi traguardi di comprensione, per giungere ad una consapevolezza di linguaggio poetico ormai assai ben riconoscibile nel panorama letterario attuale.

*Valeria Serofilli*

*Pisa, 28 Gennaio 2016*